

Innovazione sociale condivisa. Dal piano normativo alla realtà dei contesti locali

Rossella Trapanese (Università degli studi di Salerno); Luigi Cannella (Osservatorio Politiche sociali Università degli Studi di Salerno)

In Italia esistono circa 600 sistemi territoriali di welfare sociale istituzionale (ATS), che in modo variabile sono in rete con altri attori territoriali, che si occupano di servizi alla persona o attività di supporto e promozione sociale (Famiglie, Enti di Terzo Settore, altri enti di welfare, attori profit). Tali sistemi di welfare dovrebbero impattare sulle condizioni di vita delle persone, che vivono in contesti territoriali caratterizzati da differenziazione oltre che geografica anche economia, culturale, politica e sociale.

Il lavoro parte da alcune fondamentali domande di ricerca:

Alcune aree territoriali campane come hanno risposto agli input normativi circa la realizzazione di un'amministrazione condivisa (vedi le indicazioni offerte dalla riforma del Terzo settore, dal Piano nazionale delle attività e dei servizi sociali e Piani specifici, dal PNRR e dalle richieste di implementazione dei LEPS, etc.)? Che tipo di innovazione si è generata dalla condivisione di idee, di metodo e dalle pratiche di intervento?

La cooperazione territoriale ha prodotto una più accurata conoscenza delle disuguaglianze sociali? Possono tali sinergie territoriali produrre strategie reali di contrasto alle disuguaglianze sociali?

Si può incominciare a parlare di ecosistemi di innovazione, provando a leggere in modo multidimensionale i processi in corso (Trapanese - a cura di - 2022) e i contesti sociali, a partire dalle relazioni che in esso si producono?

Che ruolo hanno assunto gli enti di Terzo settore? Cosa hanno prodotto in rete con gli enti pubblici? I processi attivati possono diventare stabili e sostenibili?

Durante l'accompagnamento svolto sul territorio campano dall'Osservatorio Politiche Sociali dell'Università degli Studi di Salerno su progetti come #fareComunità (Ambito sociale S5), Visioni in azione (Arci Campania), Sinergie (rete Terzo settore – pubblico, finanziato da Con i bambini), Fondi SIEI area 0-6 anni (ambiti sociali A5, B2 e S5) sono state raccolte diverse informazioni da questionari, interviste, analisi dei documenti di concertazione, autovalutazione dei partecipanti, ecc. Proprio l'integrazione di questi repertori ci ha permesso di individuare da valori, idee, metodi e pratiche di intervento le tipologie di innovazione sociale sul territorio (Del Forno 2016; Del Forno e Di Gregorio 2022; Trapanese 2022, 2024).

I primi risultati mostrano che l'innovazione attivata in molti contesti territoriali è principalmente di processo, e dipende da molte variabili. In primo luogo, dagli attori territoriali (nei differenti ruoli istituzionali, economici e sociali), dai loro sistemi di valori, dalle competenze, dal dinamismo espresso nell'acquisizione di indicazioni normative e manageriali, dalla valutazione della necessità e opportunità di entrare in rete con

gli altri stakeholder, di attivare processi cooperativi e di dare continuità ai progetti, e nello specifico di promuovere un management sociale adeguato (livello personale, intraorganizzativo e interorganizzativo). Altro elemento è la condivisione con la cittadinanza di un percorso di sviluppo sociale, che sottende il cambio di paradigma da utente a persona. Le riflessioni sono ancora in corso ma ciò che si pone con forza è la necessità di condividere i valori, i metodi dell'intervento tra i sistemi territoriali (anche economici, politici e culturali) e di definire insieme il piano delle responsabilità, a partire dalla corretta individuazione delle disuguaglianze sociali. La condivisione si pone in tal senso come la premessa necessaria per generare innovazione sociale per la sfida a un cambiamento duraturo, e quindi nel generare reale sviluppo sostenibile.